

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia S. Margherita - Albese con Cassano

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Sono accaduti, in questi tre mesi, fatti di vasta risonanza in Italia e nel mondo. Le elezioni, sia pure amministrative, ed i viaggi compiuti da Giovanni Paolo II meriterebbero un commento adeguato, che, purtroppo, sarebbe solo emotivo ed epidermico se parlorio sotto il segno della fretta. Questi fatti avranno sicuramente uno sviluppo. Solamente allora, con maggior calma, sarà possibile afferrarne i significati.

La parrocchia visse la Pasqua, la presentazione dei cresimandi nella solennità della pentecoste, il mese di maggio, la giornata dell'ammalato, le giornate di adorazione eucaristica predicate da Padre Duca. Sono celebrazioni che ritornano nel calendario della comunità parrocchiale. È importante non divengano pura consuetudine, ma incidano nello sforzo di vivere cristianamente.

Siamo già in tempo di ferie. Vi invito ad una riflessione.

Tempo libero

È necessario per conoscere noi stessi, per trovarci ed orientare la nostra vita. Nel tempo libero ognuno può situare sé stesso ai di fuori del lavoro e delle necessità, può conoscere il valore suo e degli altri indipendentemente dalla loro capacità di produrre qualcosa. L'avvicendamento di tempo libero e lavoro ci salva dalla monotonia e fonda il ritmo che, a sua volta, ci permette il dominio sul tempo. Questo ritmo è minacciato su due fronti. Da una parte l'organizzazione del lavoro è dominata dall'idolatria della produttività e della attività, dal continuo aspettarsi qualcosa dall'uomo. Questo fatto appiattisce progressivamente le sue capacità. Dall'altra parte, il tempo libero dal lavoro cresce quantitativamente e così diventa esso stesso un problema.

La morale cristiana ci invita a trascorrere questo tempo in maniera fruttuosa.

Anche nell'attuale situazione, in attesa di una migliore, ci sono offerti compiti e possibilità diverse. È il tempo che ciascuno di noi ha a disposizione per sé stesso, per gli altri, per Dio. In questo tempo possiamo fare ciò che preferiamo: interrogarci sul nostro essere più profondo, sulla nostra condizione e giudicarla, correggerla; fare progetti e concedere un po' di tempo agli altri. Incontrare uomini, cose, Dio. Se ci troviamo continuamente in movimento o bombardati dai mezzi di comunicazione arrischiamo di affondare e diventare un numero nella massa amorfa. Soltanto chi si ferma con regolarità, può raggiungere una certa misura di autonomia; diventa capace di comprendere gli altri in modo da corrispondere alle loro esigenze ed aperto a percepire l'amore e l'eternità di Dio.

Queste possibilità e questi compiti ci aiutano nella ricerca di forme corrette di svago. L'importante è lo sforzo per evitare una nuova forma di schiavitù e di alienazione.

Gratitudine

Ho ricevuto e pubblico una lettera dei Padri dell'Istituto Missioni Consolata, che hanno stanza presso il Santuario della Madonna a Bevera di Castello.

M. Reverendo Parroco,

scusandomi del ritardo, vengo a ringraziare Lei e i suoi parrocchiani per aver corrisposto generosamente, con una giornata missionaria straordinaria, a favore delle nostre opere.

Le offerte raccolte domenica 18/5/1980 ammontano a lire 976.500; mentre la campagna libro missionario ha avuto un lordo di lire 80.000.

Rinnovando la mia gratitudine a Lei ed ai suoi fedeli assicuro ricordo S. Messa.

Distinti saluti, a nome della comunità dei padri di Bevera

P. Pietro (il resto illeggibile)

Ai medesimi padri avevo dato lire 50.000 per i lebbrosi e L. 150.000 per uno studente missionario.

Meritate un elogio.

La cresima

I neo-cresimandi furono presentati alla comunità parrocchiale, durante l'eucaristia delle ore 11, a Pentecoste.

Il fatto non deve considerarsi una formalità, ma un impegno. Non possono diventare testimoni, questo è il compito del cresimato, se non crescono in una comunità che vive la testimonianza.

Dice il teologo Otto E. Pesch nel suo «Breve catechismo cattolico»: «Quanto più cresce nella sua fede, tanto più un cristiano scopre che deve provarla attraverso prove continue e inaspettate. Non di rado la sua fede è esposta anche alla persecuzione aperta o segreta. D'altra parte la sua fede non è una pura questione privata. Il cristiano è tenuto a rendere a tutti gli uomini la testimonianza della parola e della vita cristiana. Contemporaneamente però egli sente che la forza della sua fede è limitata e, a volte, accenna persino ad esaurirsi. La fede rimane inferiore a quello che le viene chiesto. La vita di fede diventa incolore e senza gioia, si fa routine, zavorra che ci si trascina dietro. Non si irradia più nulla sul prossimo. Le avversità indeboliscono, se ne accettano i compromessi, si batte la via della minima resistenza. «Missione nel mondo», «ufficio del cristiano nel mondo» diventano belle parole, adatte per i congressi e per le prediche festive, ma non per la vita.

Se per la fede le cose stanno così, sono necessarie due cose: capacità di resistenza e slancio missionario, una fede adulta, realistica, che divenga attiva missionariamente. È esattamente in questa situazione che si inserisce la confermazione. Come nel battesimo, anche qui la chiesa, nel nome di Dio e di Gesù, pronuncia una parola della fede sulla vita dell'uomo. È

quasi una spiegazione della fondamentale parola di fede che il battesimo pronuncia sulla vita dell'uomo, e cioè: la fede può di fatto conquistare questa capacità di resistenza, questa forza di carattere, questo slancio missionario, dei quali ha bisogno. E la chiesa può dire ciò in virtù della propria esperienza della forza che Dio ha donato alla fede. Così la confermazione, in virtù della parola e del segno della chiesa, è la promessa di Dio che all'uomo non mancherà la reale forza della fede. Chi si fa cresimare crede in tutto questo e promette di resistere e di dare attivamente testimonianza — e così, per così dire, la chiesa lo accoglie ancora una volta nella comunità dei credenti adulti. E ciò è tanto

più significativo in quanto noi normalmente veniamo battezzati da bambini e quindi nell'incapacità di prendere una vera decisione di fede».

Riflettiamo su queste affermazioni in attesa della venuta, tra di noi, del vicario della diocesi di Milano.

S. Ecc. Mons. Maggioni Ferdinando sarà tra di noi la prima domenica di febbraio 1981. Celebrerà l'eucaristia delle ore 11 e conferirà il sacramento ai neocresimandi.

Fin d'ora avviso che non saranno ammessi, in chiesa, i fotografi.

Ed ora a tutti i migliori saluti e gli auguri di buone vacanze

il vostro parroco

I LAVORI DI RESTAURO A S. PIETRO

Sul giornale «L'Ordine» del 17 aprile 1980 trovai questa nota:

«La chiesa di Cassano, vero monumento d'arte che conserva al suo interno affreschi del De Magistris, un pittore cinquecentesco comasco, a torto chiamato «minore» è forse ancor più famosa tra i comaschi e i brianzoli per una rarità piuttosto rara in Lombardia: ha un campanile pendente su ben due lati talchè nel Piano d'Erba è detto «ol campanin stort». È succursale alla parrocchia di S. Margherita di Albese, ma sino al 1928 Cassano formava un comune autonomo.

Proprio in questi giorni chi passa dalla vecchia provinciale per Erba nota il caratteristico campanile di Cassano imbrigliato dalle impalcature e il commento di molti è stato:

«Stanno raddrizzando il campanile», oppure «era troppo inclinato siamo alle ultime, può cadere come quello di S. Marco a Venezia».

Nulla di tutto questo: i lavori di restauro decisi dalla parrocchia e dalla popolazione si sono resi urgenti a causa delle infiltrazioni d'acqua tra le murature che — con l'azione del gelo — creava sconnessioni tra i corsi di malta che legano il pietrame a vista della piccola torre romanica.

Il campanile storto rimarrà quindi ancora sicuro per molti anni: il cedimento della torre è infatti dovuto al terreno e non a errori di costruzione del manufatto e a carico eccessivo delle fondazioni. Per concludere non possiamo dimenticare che il campanile di Cassano è un bellissimo esemplare di arte romanica comacina: in pietra a vista con tre giri di bifore».

Fin qui l'articolista, sostanzialmente, dice cose vere.

Perchè ho fatto il restauro

Perchè, come afferma l'articolista, le infiltrazioni d'acqua fra pietra e pietra peggioravano la staticità. Nel tempo, però, il desiderio di restaurarlo è più remoto. Quando venni tra voi, il 28 giugno del 1954, presi con me stesso un impegno: trasformarlo in «santuario» della parrocchia. In seguito, durante la visita pastorale del 15 giugno 1969, il cardinal Giovanni Colombo, allora arcivescovo di Milano, disse: «Ti raccomando questa chiesetta. Mettila a posto». Gli risposi con un gesto eloquente facendo scorrere il pollice sull'indice. La necessità mi costrinse a non procrastinare ulteriormente e diedi il via al restauro.

Si decise di riportare, alla sua antica eleganza, il cam-

panile e di sistemare la sacrestia. Poi...si sa che l'appetito vien mangiando e si continuò.

Il sindaco di Albavilla una domenica mi punzecchiò affermando che fui spinto dall'invidia e da spirito campanilistico.

È vero, si tratta proprio di...un campanile.

IL CAMPANILE

A quale epoca risale

Oleg Zastrow, uno studioso molto competente in materia, scrive:

«Il campanile, sensibilmente inclinato, è databile all'XI secolo» (Zastrow: «L'arte romanica nel comasco» pag. 81).

Di questa chiesa si ha notizia scritta a partire dal secolo XIII. Dobbiamo essere grati di questo a Goffredo da Bussero. Egli visse tra il 1220 circa e il 1289. Fu un sacerdote della diocesi di Milano, che scrisse di agiografia e di storia regionale.

In un rifacimento (1309-1311) ci è pervenuto il suo: «Liber notitiae sactorum Mediolani». In esso sono numerati, alfabeticamente, i santi venerati nella diocesi di Milano, con le chiese e gli altari ad essi dedicati.

Scrivono Monneret de Villard:

«In liber notitiae sanctorum Mediolani» ha un doppio e ben distinto contenuto, dapprima è una raccolta di vite di santi, poi un elenco di chiese e di altari. La prima parte è di interesse minimo, mentre la seconda si presenta di valore eccezionale».

Goffredo però, non dava importanza alle chiese in se stesse, ma in funzione dei santi.

Lo afferma esplicitamente nella prefazione:

«Affinchè conosciamo i santi nella nostra diocesi, e ciò ad esempio...del culto tributato...Il non conoscere la verità è falsa virtù, anche negli ottimi. Ed altresì gli eretici possono introdurre nel martirologio delle false festività. Onde credo esserci sicurezza di quei santi dei quali abbiamo le chiese».

Il valore «eccezionale» è quindi rappresentato non dal leggendario, ma dal grande interesse toponomastico. Vi chiedo scusa per la lunga digressione. La ritengo necessaria per intuire l'importanza della notizia che ci conserva:

IN LOCO CASSANO: ECCLESIA SANCTI PETRI

Perchè pende?

L'ipotesi dell'articolista è la più vicina alla verità: «è — scrive — dovuto al terreno e non ad errori di costruzione».

Il Zastrow, interessandosi ancora del nostro campanile, così lo descrive:

«Campanile pendente dal doppio piano di bifore terminali; il piano superiore è stato ricostruito o aggiunto» (o.c. pag. 62).

Personalmente ritengo sia stato ricostruito. Se poi lo si osserva con attenzione si vede che l'ultima bifora modifica l'inclinazione e, come si dice, «riprende».

Avendolo osservato a lungo, fin dal primo momento, ebbi l'impressione che, oltre all'inclinazione, il campanile presentasse anche un leggero movimento di rotazione: di fatto è così.

La parte terminale è pietra diversa. Quale? I pareri sono discordi; chi afferma essere tufo, chi, invece, materiale del fiume Lambro. Non avendo la competenza necessaria, lascio in sospenso la questione. Qualcuno mi assicurò che nei pressi di Sirtolo c'è del tufo, quindi...

Domandiamoci ulteriormente:

«Il materiale differente fu usato per alleggerire il carico della fondazione?»

Può anche darsi; tuttavia, il parroco di Carcano, mi assicurò che anche la parte terminale del suo campanile è in tufo e il campanile di Corogna non presenta esigenze statiche.

Per chi ama certe curiosità, (sono proprio tali?) aggiungerò che un lato presenta una inclinazione di un metro e dieci centimetri, l'altro di circa 80 centimetri.

A quale stile appartiene?

In genere si afferma che è di stile romanico. Però il termine è troppo ampio ed anche un po' vago.

Il Zastrow scrive, ricordando anche il campanile di S. Pietro, che appartiene alla «architettura comasca, come personale e ben identificabile fenomeno culturale, in un contesto storico ben definito si è anzi accertato che questa stilistica manifesti la sua diretta creatività, o le sue significative influenze, sia in zone italiane assai lontane dal suo centro originario d'irradiazione, come ad esempio in talune località toscane, umbre e pugliesi; sia, così come lo conosciamo da testimonianze e documentazioni che parlano del vivo operare dei Comacini, in zone più remote d'Europa». (o.c. pag. 9).

L'espressione romanico comasco «si potrebbe sostituire con il termine restrittivo, stilisticamente e geograficamente, di Lariano». (Zastrow: o.c. pag. 13).

Il restauro

Ritengo sia fatto a regola d'arte. I fratelli Favero hanno aggiunto, alla loro capacità, quel tanto di simpatia che migliora lo stesso lavoro; l'amico, geometra, Gianluigi Riva, impegnò la sua riconosciuta competenza professionale. Discorrendo assieme mostrò la sua ammirazione per le soluzioni tecniche dei nostri antenati.

Fu aperta anche la prima bifora e sostituite le colonnine, che mostravano la loro età ed anche la povertà dei mezzi usati. Il campanile sembra ringiovanito ed è elegante.

Le colonnine in sarizzo sono opera del signor Secondo Schiera. Lo vidi, un giorno, contemplarle ed additarle alla giovane figlia: segno di amore.

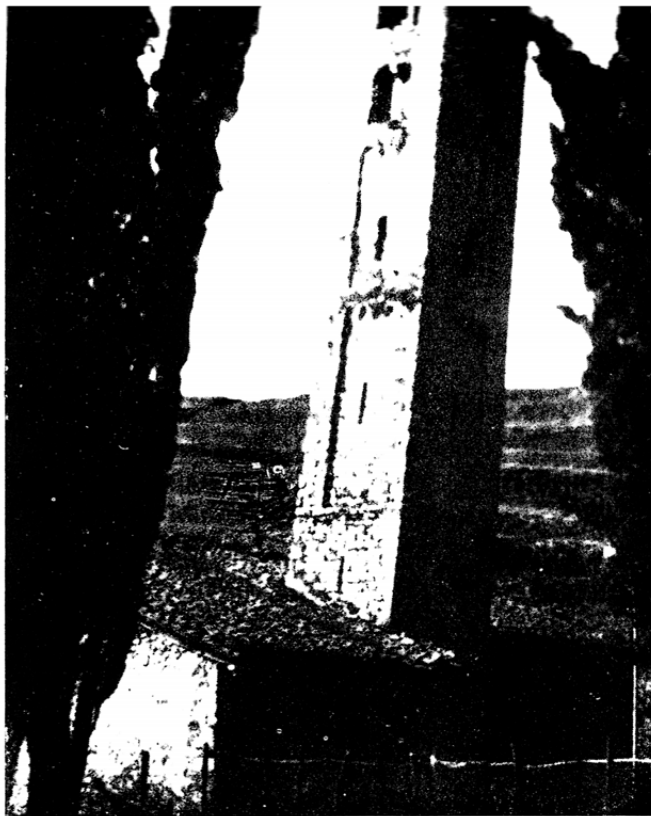
Alla prima unifora, per accrescere la tenuta della stabilità, furono applicate delle chiavi.

Stimo di aver scritto quanto basta per apprezzare il nostro «campanen stört».

A lui gli auguri per un altro millennio, ma d'ora innanzi lo terremo controllato.

LA CHIESA

«La chiesetta è stata rifatta totalmente nel secolo XV»



(Zastrow: o.c. pag. 62).

Agli inizi della mia permanenza ad Albese più volte, con Don Giuseppe Preatoni, si parlò di essa. Si fecero anche delle ipotesi e Don Giuseppe accennava alla utilità di operare qualche assaggio per vedere se lo scavo dicesse qualcosa di più di quanto appariva. Non si fece nulla. Sono convinto che la chiesetta conservò, nel rifacimento, l'antica struttura. Anche la chiesa di Corogna, ristrutturata anch'essa nel quattrocento, ha una certa analogia con la nostra. Certamente nutro invidia per la deliziosa abside della «Madonna di Lurett» ad Albavilla.

Convinto ad iniziare il restauro esterno della chiesa, dovetti operare delle scelte. Il tetto, ora, garantisce una maggiore sicurezza contro le intemperie. La gronda, in beola di Cuneo, porta a termine quella iniziata sul pluviale dell'abside verso la strada. Si è posto in opera i canali di rame. Qualcuno ha criticato questo fatto asserendo che lo stile romanico non li comporterebbe: è una opinione. Se suffragata da competenza: rispettabile.

Il desiderio di proseguire il restauro, a questo punto, ci prese la mano, anche se il costo saliva. Una anziana signora mi disse: «Lo faccia tutto il lavoro, così lo potrò vedere anch'io. Sa, ho una certa età».

Fu deciso di portare a vista la pietra: probabilmente fu questo il volto più antico della chiesetta di S. Pietro. Il lavoro volge al termine ed intanto la costruzione ha dato una risposta ad alcune ipotesi e ad alcuni interrogativi.

a) l'abside esternamente «segnava» una specie di comunicazione con l'interno della chiesa. In passato raccolsi la notizia che fosse in comunicazione con un monastero. La fantasia può galoppare, ma la realtà è diversa. Quando (in che epoca?) venne inserito il tabernacolo nella parete hanno dovuto levare le pietre e così si spiega il fatto dei mattoni.

b) alcuni indizi mi avevano spinto a pensare che la sacrestia fosse di epoca diversa. Ebbene, nel fare lo scavo per il cavo della corrente ne ebbi la prova. Il pilastro dell'abside cade a perpendicolo su una pietra lunga circa un metro e mezzo e dallo spessore di 30 centimetri circa. Questo fa da testata d'angolo, ma non lega con la sacrestia.

c) la chiesa fu probabilmente ampliata nella prima metà del seicento. Perché questa data? Nella parete si trova inserita una cassetta per le offerte. Essa porta una data: 1634. Il prolungamento lo si vede: il materiale è meno scelto. Il signor Corrado mi diceva: «Qui, don Carlo, si vede che scaricavano dalla "dara" i sassi raccolti nei campi e li collocavano nel modo migliore possibile».

d) non mi davo ragione dei due pilastri, che giungono sotto il tetto.

Nel riportare a vista la pietra, si trovò che servono ad ancorare le chiavi della chiesa: sono due. Una si vede all'interno, l'altra è nascosta nell'arco sul quale si appoggia la travatura e il sottotetto. La sicurezza non è mai eccessiva!

e) nella parete verso la provinciale si intravede nettamente una porta laterale. Era una porta di servizio? Sarebbe interessante ricercare, negli archivi della Curia di Milano, gli atti della visita pastorale compiuta da S. Carlo ad Albese. In questi atti si trova una descrizione minuziosa delle chiese.

Valeva la pena...

Quando mi fu posto il problema di portare a vista la pietra, ebbi un attimo di perplessità. Dopo un primo e sommario esame stimavo che ci fosse un impiego eccessivo di mattoni. E poi, se il risultato non fosse buono? Superata la perplessità, mi trovo contento.

Un giorno Raffaele mi portò a scoprire il valore della diversa incidenza della luce sull'abside: le donava un aspetto quasi nobile. Non sempre il vestito prezioso è il criterio esatto per giudicare una persona. Lo stesso vale anche per una costruzione.

Valeva la pena di aggiungere le modulazioni della luce al nostro «S. Pietro».

Conclusione

Con queste note ai confini della storia, vorrei suscitare l'interesse per una maggiore conoscenza di un monumento, che rappresenta uno dei pochi «beni culturali del paese. In questa direzione ho stimolato più volte la «Pro Loco»: esistono tradizioni da raccogliere e da conservare. Questa associazione si è impegnata, concretamente, a portare il proprio contributo per il piano di finanziamento dei lavori, prendendo un'iniziativa alla quale auguro il maggior successo.

I grottisti, in occasione del 25° del parroco, avevano fatto una promessa. Nel cuore mi si accese la speranza che anche il piazzale ricevesse una degna sistemazione. Dice un antico proverbio latino: «La promessa di un galantuomo, diventa un obbligo». Personalmente ho fiducia nella saggezza dei proverbi.

L'articolista afferma: «I lavori di restauro decisi dalla parrocchia e dalla popolazione». Senza saperlo sottolinea una realtà: la Chiesa di S. Pietro non è un bene personale del Parroco, ma di tutti.

ANAGRAFE

Mese di Aprile

BATTESIMI

Jannone Fabio di Vincenzo e Bianco Antonina
Trezzi Stefania di Pietro e Sciortino Silvana
Canzetti Katia di Edoardo e Alfonso Giovanna

MATRIMONI

Sanfelici Mario con Gagliardi Fortunata

MORTI

Mescia suor Maria di anni 69
Bosisio Carlo di anni 74
Brunati suor Adalgisa di anni 85
Beretta Pietro di anni 71
Villa Orsola di anni 75
Colombo suor Giulia di anni 89
Riva Luigia di anni 88
Sangiorgio suor Carolina di anni 85

Mese di maggio

BATTESIMI

Cimino Matteo di Vincenzo e Venturella Maria

MATRIMONI

Malinverno Angelo con Arrigo Maria
Casarelli Alvaro con Coniglio Michelina
Colombo Pier Luigi con Maspero Lucia

MORTI

Brunati Bianca di anni 76

Mese di Giugno

BATTESIMI

Cozza Simone di Natale e De Meco Giuseppina

MATRIMONI

Brambilla Renato con Riva Maurizia
Livio Massimo con Crimella Susanna

MORTI

Bianchi Claudia di anni 72
Berrettoni Emma di anni 87
Poletti Giuseppe di anni 73
Isacco Pietro di anni 71

Mese di Luglio

BATTESIMI

Perelli Francesca di Giuseppe e Mauri Ines

Lumini Umberto di Franco e Bolpato Loredana
Jorno Matteo di Alfonso e Maiorano Ornella
Parravicini Marcello di Antonio e Ratti Monica

OFFERTE

Chiesa

MESE DI MARZO

in occ. batt. 20.000; Maesani Pasquale 40.000; nn. 50.000

MESE DI APRILE

Fabio in occ. batt. 20.000; nn. 20.000; le compagne di leva di Frigerio Ada 40.000; nn. in memoria di Veronelli Maria 500.000; nn. 10.000; nn. per la Madonna di S. Pietro 10.000; i compagni di leva in memoria di Beretta Pierino 40.000; la moglie in memoria di Beretta Pierino 50.000; nn. in occ. batt. 10.000; Canzetti in occ. batt. 20.000; nn. per i restauri di S. Pietro 350.000; in memoria di Villa Orsola per i restauri di S. Pietro 100.000.

MESE DI MAGGIO

Le compagne di leva in memoria di Bianchi Ines in Terragni 50.000; nn. in memoria di Bianchi Pierino 40.000; i neo-comunicandi per la chiesa 106.000; nn. per i restauri 450.000; nn. 40.000; nn. in occ. batt. 20.000; nn. in memoria di Brunati Bianca 50.000; nn. in memoria di Veronelli Maria 50.000.

MESE DI GIUGNO

nn. in occ. batt. 10.000; nn. per il campanile di S. Pietro 20.000; alunni quinta elementare sez. A 11.000; nn. per il campanile di S. Pietro 30.000; i nipoti in memoria di Veronelli Maria 70.000; in occasione 50° la classe 1930 offre 100.000, la classe 1921 in memoria di Frigerio Battista 30.000; in memoria di Isacco Pietro 20.000.

MESE DI LUGLIO

nn. per i restauri 1.000.000; in occasione battesimi nn. 50.000, nn. 50.000, nn. 10.000, nn. 20.000.

Asilo

La moglie in memoria di Beretta Pierino 50.000; nn. in memoria di Isacco Pietro 20.000.

Ospedale

La moglie in memoria di Beretta Pierino 50.000.

Oratorio

La moglie in memoria di Beretta Pierino 50.000.

Rinrazamenti

La moglie ringrazia, commossa, tutti coloro che le furono vicino in occasione della morte, tragica, del marito Beretta Pierino.